



LA DECORAZIONE AD AFFRESCO

La decorazione parietale dell'interno, iniziata probabilmente intorno alla metà del '400, fu purtroppo in gran parte sottoposta a scialbo. Una lunga serie di restauri, iniziati nel 1965, hanno restituito una straordinaria antologia pittorica, in parte ancora nascosta.

Da segnalare, in controfacciata, il ciclo dei *Miracoli di San Pietro Martire*, affrescati da un artista di scuola lombarda tra il 1460 e il 1480.

Sempre di area lombarda e databili alla fine del '400, sono gli affreschi dipinti sulla parete della prima campata nella navata sinistra, dove è rappresentata una grande *Crocifissione* sormontata da una lunetta con l'*Annunciazione*, mentre al di sotto è *San Francesco che riceve le stimmate*.

I *Santi Giacomo e Antonio Abate* dipinti sulla parete sinistra del presbiterio sono riferibili a un pittore locale ancora permeato di cultura gotica e in stretto rapporto con uno degli artisti che lavorarono alla Pieve di Volpedo.

Numerosi affreschi di Pontecurone sono attribuibili a **Manfredino Boxilio** e agli altri due esponenti della scuola pittorica tortonese, il fratello più giovane Franceschino e Quirico da Tortona (ovvero Giovanni Quirico Boxilio), che operarono a più riprese sulle pareti di S. Maria Assunta nell'ultimo quarto del XV secolo e agli inizi del XVI. Nelle sue opere Manfredino appare inizialmente orientato verso i modelli lombardi, tanto che viene convocato a Milano per decorare la Sala della Balla nel Castello sforzesco; poi si apre anche alle esperienze che in Liguria stavano maturando sull'esempio del Foppa.

Il primo intervento di Manfredino a Pontecurone va individuato nel trittico della *Madonna col Bambino e i Santi Biagio e Apollonia* affrescato sulla parte destra; allo stesso artista sono attribuiti i *Santi Agostino e Nicola da Tolentino* della parete di fondo del presbiterio.

Il dittico affrescato a destra della parete di ingresso raffigurante a mezzo busto la *Vergine con il Bambino e San Biagio* è attribuito a Quirico da Tortona, il quale partendo sempre dai modelli lombardi li traduce in un linguaggio provinciale. Allo stesso pittore è attribuibile la frammentaria *Natività* della parete destra, eseguita nel 1496 su committenza della famiglia Canobbio (come si legge nell'iscrizione) e inserita in una cornice architettonica che imita le ancone lignee lombarde quattrocentesche.

Al 1610 risalgono gli affreschi con i *Misteri del Rosario* nella cappella al termine della navata destra: sono di Gian Mauro della Rovere, il più giovane dei **Fiamminghini** così soprannominati a causa dell'origine anversese del padre. Particolarmente attivo nel tortonese, Gian Mauro si fa interprete della normativa post tridentina utilizzando le immagini sacre con una funzione pedagogico-persuasiva sulle masse dei fedeli incolti.